

Perugia

Venerdì 5 Agosto 2016
www.ilmessaggero.it

Scout e pellegrini in coro: «Francesco, alè oh oh»

segue dalla prima pagina

«Ma come non si può visitare la Basilica?». «No, proprio no. Forse adesso è più facile entrare in Vaticano che qui», spiega cortese il carabiniere piazzato accanto alla transenna di via Patrono d'Italia. Il turista, un po' svagato, sperava dopo quasi un'oretta di coda sotto il sole cocente di essersi guadagnato il diritto all'ingresso a Santa Maria degli Angeli nel giorno dell'arrivo di Papa Francesco.

Visita "privata", così era stata definita. L'aggettivo, certo, non rendeva giustizia alle centinaia di persone piazzate sotto il sole per ore, in attesa di veder passare Bergoglio. Fermi sotto il sole? Neanche per idea: sul sagrato della Basilica a ballare e cantare.

DA CRACOVIA

Enrique e Andre, per esempio, sono due ragazzi brasiliani - trent'anni e venticinque - arrivati ad Assisi direttamente da Cracovia nei giorni scorsi. «La seconda volta nella città di San Francesco», raccontano. Una suora, loro connazionale, fa da interprete: «Sono ospiti al nostro convento», spiega lei. I due non parlano neanche una parola d'italiano ma di rumore ne fanno tanto: in testa hanno una mitra fatta di carta con impressa la bandiera brasiliana: «Francesco alé alé oh oh», cantano felici. Felici di esserci. Effetto Bergoglio. Ed è contagioso: anche le suore, lì accanto, non riescono a stare ferme: ballano pure loro.

L'INFIORATA

I più calmi sono i volontari di Spello: hanno preparato un'infiorata che copre un centinaio di metri quadrati di superficie, davanti all'ingresso della Basilica. Un modo speciale di dare il benvenuto al Papa. La cura per la loro creazione è maniacale. Prima dell'arrivo del Pontefice si danno il cambio per bagnare l'infiorata: «Va tenuta così per evitare che si rovini con queste temperature». C'hanno lavorato sessanta persone e una decina si danno da fare per tenere quel tappeto di petali perfetto: «Come deve essere».

I PICCOLI

Gli scout, invece, sono arrivati

►Di fronte alle transenne: «Per favore, uno strappo alla regola... vogliamo vederlo da vicino»
Le storie: Enrique e Andre, brasiliani, arrivati da Cracovia. Canti e balli senza sosta sotto il sole

La storia



L'abbraccio ad Alex prima di salire in auto

ASSISI Alex era arrivato a Santa Maria degli Angeli da Gualdo Tadino con la nonna. Tre anni ma già una vita in salita. Il pomeriggio lo ha passato con la nonna a pochi metri dalla Basilica della Porziuncola. Protetto da tanto affetto e anche dall'ombra di un albero, vicino a una delle telecamere che riprendevano la giornata di Papa Francesco. Davanti a quelle transenne dove c'erano il bimbo e la nonna, c'era l'auto che ha portato il papa dal campo sportivo alla Basilica. Di lì sarebbe salito Francesco per tonare a prendere l'elicottero che lo avrebbero riportato in Vaticano.

Non c'è stato neanche bisogno di uno sguardo. Gli uomini della sicurezza, sapendo quanto Bergoglio sia sensibile ai più piccoli, hanno aperto le transenne e hanno fatto passare la nonna con il bimbo. La donna ha capito, si è emozionata subito. Quando il Papa stava per salire sulla Golf scura, gli uomini della sicurezza hanno fatto passare la nonna con il bimbo in braccio. E Papa Francesco si è fermato, ha dato conforto alla nonna e accarezzato il bimbo. «È stata un'emozione fortissima», ha detto la donna.



Papa Bergoglio abbraccia i fedeli prima del saluto dal sagrato della Basilica (FOTO MARCO GIUGLIARELLI)



Anche gli ombrelli usati dai pellegrini per difendersi dal caldo assfiante della giornata di ieri I fedeli in Basilica



in Umbria dalla Sicilia, da Alcamo. I bimbi per difendersi dal caldo hanno rinunciato al cappellino d'ordinanza: in testa magliette bagnate. Può funzionare, ma alle tre del pomeriggio - in quel momento Bergoglio è appena salito sull'elicottero in Vaticano - l'immagine degli scout è sufficiente a convincere gli organizzatori a rivedere un dettaglio: «Dai, possiamo entra-

re, hanno detto che ci portano dentro la Basilica...», spiegano accaldati e decisamente contenti».

I PELLEGRINI

Anche la "marcia francescana delle famiglie" arriva dalla Sicilia. Sono in tanti - grandi e piccoli - con le magliette gialle e tanta voglia di mostrare al Papa lo stemma che hanno preparato per l'occasione. Ci sono anche i ragazzi dell'Istituto Serafico, a breve distanza dal portone della Basilica. Poco dietro, un gruppo di sessanta ragazzi: «Noi siamo della marcia francescana - spiegarono - arriviamo dalla Puglia, dal Salento, siamo ad Assisi da domenica, stiamo con i frati. Una bella esperienza». Anche loro di energia ne hanno tanta: cantano e ballano durante tutto il periodo di attesa. Poi al passaggio del Pontefice a bordo della Golf blu parte decisa la raffica degli smartphone: «Eccolo, eccolo...».

«UNO STRAPPO ALLA REGOLA»

Le forze dell'ordine hanno il loro da fare: oltre le transenne si può andare soltanto con il pass. Ci sono i colori e i settori assegnati. Il protocollo di sicurezza è stato studiato nei dettagli. «Via su... uno strappo alla regola non può farlo? Voglio vederlo da vicino», domanda un'anziana decisamente arzilla. «No signora, mi spiace: con il pass rosa lei avrebbe dovuto restare laggiù. Ma oltre qua proprio non può andare, ci spiace...».

L'ORGANIZZAZIONE

La calicola si fa sentire: a fine giornata si contano quindici interventi da parte dei sanitari nelle postazioni piazzate a Santa Maria degli Angeli. Anche un bambino di 8 anni ha avuto un malore. Niente di grave per fortuna. Un ragazzo di Assisi, invece, ha avuto bisogno del trasferimento al Santa Maria della Misericordia, nei giorni scorsi aveva accusato una leggera indisposizione. I canti, i balli e gli applausi a ritmo durano fino dopo le 18, quando il Papa risale in auto, poi col naso all'insù: «Guarda... l'elicottero del Papa».

Federico Fabrizi

federico.fabrizi@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I frati: preghiera, perdono e un fiume di bene

I MESSAGGI

ASSISI «Questo centenario ci aiuti a provare una salutare vergogna perché nessuno sembra prendersi cura di mettere pace e concordia nella realtà conflittuale in cui viviamo e ci faccia crescere nella creativa capacità di trovare maniere nuove per cantare un canto comprensibile agli uomini e alle donne del nostro tempo: una provocazione efficace per costruire pace e riconciliazione», così i quattro ministri generali della famiglia francescana in una lettera pastorale diffusa proprio in occasione dell'ottavo centenario del Perdono di Assisi.

«Un pellegrinaggio di preghiera, perdono e misericordia», con queste parole padre Rosario Gugliotta, custode della Porziuncola ha voluto riassumere il significato della visita di Papa Francesco in occasione dell'ottavo centenario del Perdono di Assisi. «Papa Francesco - ha proseguito - in-

direttamente ci dice di essere uno di noi, prima di essere pastore lui stesso fa parte del gregge salvato da Cristo...».

IL BENVENUTO

Nella mattina di ieri, il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino aveva voluto dare il suo messaggio di benvenuto al Papa: «Ancora una volta abbiamo la gioia di accoglierla. Un privilegio di cui le siamo grati... tre anni fa, il 4 ottobre 2013, ci regalò una visita indimenticabile. Fu una rilettura della vita e dei luoghi del Poverello. Un ricalcare le sue orme... ci rimane particolarmente impresso l'abbraccio ai disabili dell'Istituto serafico».

IL SALUTO DEL VESCOVO DOMENICO SORRENTINO: «LE VOGLIAMO BENE»

co... Siamo stati all'altezza di quel suo messaggio?... Abbiamo ulteriormente aperto le nostre porte ai poveri, specialmente profughi, ai quali stiamo dando non soltanto una casa e una mensa, ma il cuore... Grazie, Papa Francesco. Eccoci ancora una volta in ascolto della sua testimonianza e della sua parola... Le vogliamo bene».

«UN FIUME DI BENE»

Per Padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento: «La visita del Papa è un fiume di bene e di grazia per i pellegrini che giungeranno ad Assisi, un fiume che risana come recita il libro del profeta Ezechiele, in grado di sgorgare proprio dall'indulgenza plenaria della Porziuncola che trova la sua radice nel magistero di Francesco... Gli ottocento anni dell'indulgenza plenaria concessa a san Francesco da Onorio III sono un'occasione per tornare alla fonte, quando i seguaci di Francesco erano in un solo



Sopra Papa Francesco insieme ai frati francescani all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli. Sotto con i vescovi. A destra il saluto prima di ripartire (FOTO GIUGLIARELLI)

«RECUPERARE LA VENTATA PROFETICA DEL FRANCESCANESIMO E SPERIMENTARE LA FRATERNITÀ»



Ordine. Un anniversario che può rappresentare un momento speciale di grazia per rileggere la nostra storia, le nostre radici ma anche i carismi e le cose che ci hanno diviso in questi secoli... e il frutto più importante di questa ricorrenza - prosegue padre Mauro Gambetti - sembra essere proprio quello di recuperare la ventata profetica del francescanesimo, ma anche di sperimentare le virtù della fraternità e della condivisione come ci indicherebbe il Poverello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA